

Vi parlo come cittadino che non ha mai ricoperto ruoli politici istituzionali, ma che fa parte di un'associazione chiamata "Identità e Differenza" che da 15 anni ormai svolge un'attività di ordine culturale-politico, finalizzata alla ricerca di un modo "altro" di fare politica.

Nel mio intervento affronterò tre punti.

- Dirò, innanzitutto, qual è un modo altro di fare politica che abbiamo cercato di individuare.
- Poi, riferirò di alcune iniziative intraprese per entrare in rapporto con la politica istituzionale tradizionale e far passare qualche contenuto e metodo di questo nostro modo "altro" di fare politica.
- Infine accennerò ad una operazione in corso, che considero un risultato positivo della nostra pratica politica.

1 - Che cos'è per noi un modo "altro" di fare politica?

Per rispondere, è importante illustrare un po' come si è formata e da chi è costituita l'associazione "Identità e Differenza", perché la ricerca di un modo altro di fare politica dipende strettamente dalla natura di questa associazione.

Essa è nata per opera di alcune donne che, sentendosi piuttosto estranee al modo con cui di norma si fa politica, desideravano far diventare pratica politica il loro modo di stare al mondo: un modo contrassegnato dalla capacità di partire da sé, soprattutto dai propri desideri profondi, e dalla capacità di stare in relazione, in maniera non strumentale, con nessun altro fine che la relazione stessa in quanto luogo di comunicazione profonda e sincera.

Una delle prime pratiche politiche, è stata quella di aprire il gruppo anche agli uomini, a quegli uomini che avevano espresso il desiderio di una politica "altra", perché quella normalmente praticata nei partiti e nelle istituzioni non rispondeva al loro desiderio.

A questi uomini, le donne hanno chiesto di iniziare con loro un percorso di ricerca sulla politica, accettando il metodo del partire da sé e dello stare in relazione e, cosa assolutamente fondamentale, riconoscendo l'esistenza della differenza sessuale.

Passo, ora, ad indicare quale altra politica, queste donne e questi uomini sono arrivati ad individuare nella loro ricerca.

Politica è la comunicazione che avviene tra donne e uomini che, consapevoli della loro differenza, sanno stare tra loro in relazione e si dicono scambievolmente come vogliono stare al mondo insieme; ricavando il come stare e il che cosa fare da sé, dal proprio desiderio profondo, dalle proprie attese.

Questa politica, per distinguerla dall'altra, la chiamiamo politica prima.

Quell'altra, che chiamiamo politica seconda, è la politica ufficiale, istituzionale, quella praticata per governare la cosa pubblica, quella che si avvale dei partiti. Questa politica si fonda sul rapporto di forza.

Quindi lo stare in relazione in un caso è condizionato dal filtro delle ideologie, dell'appartenenza, della linea del partito e delle sue convenienze, e perciò è strumentale agli obiettivi di potere, di controllo e di gestione che si perseguono. E quindi normalmente succede che, una volta raggiunti gli obiettivi che richiedevano la necessità di stare insieme per poterli realizzare, le relazioni tra le persone non hanno più motivo di esistere.

Nell'altro caso, invece, lo stare in relazione è dettato dalla convinzione che ogni donna e ogni uomo, pur nella sua fondamentale differenza, ha un suo desiderio e una sua idea di come si potrebbe stare bene al mondo con gli altri e con le cose e che è possibile entrare in comunicazione partendo da quell'area interiore di desideri, attese, speranze che è presente in ogni essere umano.

Allora, secondo noi, un modo concreto, fattibile di rinnovare la politica è che tutti coloro che scelgono di fare la politica seconda si pongano alcune precise domande:

- per quale desiderio, per quali motivazioni personali mi sono messo in politica, cioè mi voglio occupare delle scelte e delle decisioni pubbliche che si prendono in ordine al come stare al mondo con gli altri e con le cose;
- che coerenza riesco a mantenere tra le mie motivazioni e gli obiettivi che si devono raggiungere e i problemi che si intendono risolvere.
- quali sono le relazioni significative che ho e con le quali porto avanti il mio impegno pubblico.

E non basta porsi queste domande. Bisogna anche essere disposti a comunicare le risposte che si danno, così che gli altri possano sapere chi sono io, che idee ho, che cosa voglio fare e perché.

2 - Questa ricerca di una politica altra come è entrata in rapporto con la politica istituzionale. E' il secondo punto che intendo affrontare nel discorso.

Abbiamo proceduto su due fronti.

Il *primo fronte* è quello del laboratorio di ricerca culturale sulla politica, che facciamo ogni anno con dieci incontri e che culminano con un convegno finale di due giorni.

A questi laboratori e ai convegni abbiamo invitato a partecipare anche politici e amministratori. Alcuni sono venuti, hanno continuato a partecipare e sono perfino entrati a far parte dell'associazione "Identità e Differenza". Sono persone che fanno politica in partiti diversi e alcune hanno ricoperto o ricoprono ruoli istituzionali.

Per tutte queste persone, variamente impegnate nella politica istituzionale e in contatto costante con Graziella Borsatti, che consideriamo vera maestra di politica, il nostro laboratorio è diventato un "luogo accanto", un "altrove" in cui si pratica la politica delle relazioni a partire da sé, quindi con attenzione alla differenza tra uomini e donne e con attenzione al proprio desiderio e alle motivazioni per cui si fa politica.

Siamo persuasi che è importante far esistere luoghi della società civile dove si pratici la politica del partire da sé e delle relazioni di differenza, luoghi dove chi sceglie di andare a governare può, se lo vuole, venire a scambiare difficoltà ed esperienze.

Nel nostro laboratorio abbiamo acquisito la convinzione, che vogliamo anche trasmettere ad altri, che la politica non può più essere una faccenda solo degli uomini alla quale partecipa qualche donna, come purtroppo continua ad essere, ma deve essere la politica di uomini e donne che sanno stare in relazione di differenza.

C'è un *secondo fronte* che abbiamo cercato di aprire: siamo andati direttamente a incontrare i politici sul loro terreno, e li abbiamo invitati a riflettere sulla possibilità di fare una politica un po' diversa. Questo è avvenuto soprattutto in due occasioni.

La **prima occasione** si è presentata nel 1998, quando alcune donne dell'Associazione (agli uomini, credo, non sarebbe mai venuto in mente) avevano maturato l'idea di fare incontrare la Giunta comunale di Spinea (di centro-sinistra) con la Giunta di Ostiglia (pure essa di centro-sinistra).

Il dialogo avuto con Graziella è stato fondamentale perché lei stava facendo con la sua Giunta una significativa esperienza: le donne e gli uomini della giunta erano riusciti ad instaurare relazioni tali che la modalità della differenza femminile aveva portato di fatto ad un modo di governare "altro". Gli uomini, infatti, riconoscendo l'autorità femminile ed accogliendo il desiderio femminile di stare al governo fedeli a se stesse, e quindi alla differenza, e quindi con l'amore per la relazione innanzitutto, si sono trovati in una giunta comunale che si caratterizzava sempre più come piccola comunità di donne e uomini che insieme governavano la città (Comunità governante l'ha chiamata Graziella).

Dall'altra parte, nella Giunta di Spinea, c'era un'assessora che si diceva convinta della novità che la differenza femminile può portare alla politica di governo e, soprattutto, c'era un Sindaco che aveva una forte sensibilità per come le persone, cioè gli assessori e le assessore, all'interno della Giunta stavano in relazione tra loro con spirito di collaborazione.

E così l'incontro tra Giunte è stato fatto.

L'obiettivo che ci si proponeva è che ognuna delle due giunte dicesse come aveva cercato di lavorare al proprio interno:

- che cura c'era stata delle relazioni nei rapporti tra le assessore e gli assessori e con la sindaca e il sindaco;
- come si era riusciti a raggiungere un buon grado di collaborazione, nonostante le inevitabili difficoltà, e che metodo si era adottato per superare queste difficoltà.

Inoltre si voleva verificare se, a seguito della Legge 81 sulla elezione diretta del Sindaco, si erano davvero create le condizioni favorevoli per una politica diversa. Le possibilità, infatti, ci sarebbero state:

- gli assessori possono essere scelti direttamente dal Sindaco, non più eletti con il metodo della spartizione negoziata tra le segreterie di partito;
- quindi gli assessori rispondono del loro operato al sindaco e non al partito di appartenenza;
- perciò la Giunta può costituirsi come soggetto politico in grado di muoversi in unità di intenti, potendo contare sulla reciproca collaborazione.

Insomma, la speranza che ci animava e che tuttora ci anima è quella di poter arrivare un bel giorno a costituire una comunità di persone che si facciano carico della responsabilità di governo del proprio paese, non in nome di questo o quel partito, ma perché si sentono in grado di conoscere e capire i problemi e di risolverli in nome della loro coscienza innanzitutto, in forza della loro competenza, della volontà di collaborare e stare in relazione, quindi che non si candidano al governo per ragioni di partito o per interessi personali o di gruppo.

La **seconda occasione** per coinvolgere i politici e riflettere su come facevano politica e su come si sarebbe potuto farne una diversa, è arrivata due anni dopo, nel 2000. Nel frattempo c'era stata una tornata elettorale che aveva confermato a Ostiglia una Giunta di centro-sinistra (sempre con Graziella come Sindaca) e aveva invece portato al governo di Spinea una giunta di centro-destra.

In che cosa è consistita questa seconda iniziativa?

Nel fare incontrare tra loro la nuova giunta di centro-destra di Spinea con la nuova giunta di centro-sinistra di Ostiglia e anche con la precedente giunta di centro-sinistra di Spinea. (Un assurdo politico, se ragioniamo secondo l'usuale modo di intendere la politica prigioniera del rigido schema maggioranza-opposizione, che, ancora una volta, poteva essere pensato solo dalle donne).

Va subito detto, proprio per non idealizzare niente e per mostrare invece le difficoltà della questione, che c'è stato qualcuno della precedente giunta di centro-sinistra di Spinea che si è rifiutato di partecipare, adducendo come motivazione che non era disposto ad andare a parlare con il nemico; eppure questa persona aveva partecipato all'incontro tra giunte di due anni prima. (Questa frase la dice lunga circa le resistenze a modificare vecchi schemi mentali, ci si è fermati addirittura sulla categoria di nemico per indicare chi la pensa diversamente).

E invece, noi, questa iniziativa, l'abbiamo chiamata azione politica di Pace Preventiva, perché è stata un'azione che ha creato uno spazio in cui donne e uomini possono incominciare a capire, a sperare e a desiderare di poter stare insieme, pur nelle diversità, senza distruggersi.

C'è sempre qualcuno/a che ritiene che valga la pena distruggere. E', allora, utile fargli sperimentare che è possibile e più gratificante stare insieme senza distruggersi, senza perdere la propria identità e comunicando con coraggio la propria differenza e diversità.

L'obbiettivo di questo secondo incontro tra Giunte, diverse per collocazione politica, era di verificare se la proposta di amministrare la città sapendo rimanere fedeli a se stessi e sapendo stare insieme con attenzione alle relazioni e non alle appartenenze di partito, poteva essere presa in considerazione da chiunque va a governare, qualunque sia il partito o la coalizione che lo hanno portato al governo.

Invitavamo a rispondere proprio a partire da sé, cioè nominando il desiderio che li aveva spinti a fare politica e per quali motivazioni e finalità stavano al governo e alla città.

E invitavamo a nominare non tanto quello che stavano facendo in riferimento al programma, ma se e come stavano agendo per favorire la collaborazione e l'interazione tra persone diverse.

A commento finale di queste due esperienze di incontro tra Giunte, vorrei sottolineare un fatto, che avrete notato anche voi: quanto è utile e importante che ci siano cittadini o associazioni convinti che la politica non è monopolio dei partiti e quindi si attivino per dare il contributo della loro pratica politica per il governo della loro città, dando anche una indicazione di metodo su come stare in relazione.

3 - Passo velocemente all'ultimo punto.

A Spinea, quest'anno, a Giugno, ci saranno le elezioni amministrative. In occasione di questa scadenza, oltre ai soliti partiti, si è fatto avanti un nuovo soggetto politico.

Si tratta di un gruppo di giovani che da qualche anno si è riunito in un'associazione con lo scopo di favorire la crescita culturale e sociale del territorio tramite l'espressione artistica, la musica, l'ascolto reciproco, la cultura e il gioco, collaborando anche con altre associazioni.

Con la precedente amministrazione avevano ottenuto, tramite regolare bando, di gestire un circolo che offriva loro lo spazio e la struttura necessaria per le loro attività.

Con l'attuale amministrazione, scaduti i termini della convenzione, con un nuovo bando sono stati estromessi dal circolo e non hanno più trovato un luogo per le loro attività.

Anche a seguito di questo fatto hanno deciso di assumersi delle responsabilità dirette nell'amministrazione del Comune, portando il proprio bagaglio di esperienza al servizio della politica locale.

Ma prima di buttarsi in questa impresa, si sono rivolti a noi di "Identità e Differenza" proprio perché volevano percorrere vie diverse da quella dei partiti.

E' importante sottolineare questo fatto: dei giovani, volendo impegnarsi in politica, non si sono rivolti ai classici strumenti della politica, cioè i partiti, ma sono entrati in relazione con alcune persone estranee alla politica ufficiale, istituzionale e che, attraverso un'associazione come la nostra, fanno cultura politica.

Questo ha permesso loro di incontrarsi con la coalizione di centro-sinistra come un nuovo soggetto politico, proveniente dalla società civile e in grado di proporre idee e metodi diversi.

Il loro contributo alla stesura di una carta d'identità che precisava motivazioni, obiettivi e metodi condivisi dall'intera coalizione è stato determinante.

E così si sono costituiti come lista civica che sostiene programma e candidato sindaco di un'unica coalizione di centro-sinistra.

In particolare che cosa siamo riusciti a trasmettere a loro? Fondamentalmente tre atteggiamenti.

- L'atteggiamento per cui grande attenzione è rivolta alle motivazioni soggettive e anche interiori, al desiderio che li anima.

- L'atteggiamento di vivere questa esperienza come un'avventura alla quale partecipano con lo stesso spirito, con la stessa cura delle relazioni con cui hanno vissuto le precedenti esperienze di impegno nel sociale.

- Un altro atteggiamento è quello di continuare ad essere propositivi, di comunicare le loro intenzioni, i loro obiettivi e i loro progetti, resistendo alla tentazione di demonizzare l'attuale amministrazione, così da trovare ispirazione, nella campagna elettorale, non dalle malefatte degli altri, ma da quel tipo di mondo che si desidera realizzare e che, in qualche modo, si è già sperimentato altrove.

Marco Cazzaniga